PASSARE DA UN FARMACO BIOLOGICO A UN BIOSIMILARE

Si chiama "switch" ed è la pratica per cui, nel corso di una terapia, il farmaco biologico viene sostituito con un suo biosimilare. Pratica che ha suscitato le proteste dell'Associazione nazionale malati reumatici (Anmar). Perché si fa? I farmaci biologici, utilizzati per curare diverse gravi malattie tra cui l'artrite reumatoide, hanno costi altissimi. Alla scadenza dei brevetti, quando sul mercato arrivano i loro biosimilari, Asl e Regioni possono bandire gare per la fornitura acquistando il medicinale a minor prezzo, che spesso coincide con un biosimilare. Rispetto "all'originale" questi ultimi non mostrano differenze circa sicurezza ed efficacia, ma non sono identici. Di qui la protesta: «Spesso i pazienti in sono sottoposti a switch "d'ufficio", senza informazioni e violando il principio di continuità terapeutica», dice la presidente dell'Anmar Silvia Toniolo. Quali diritti, allora? «Su questo aspetto fa fede l'ultimo position paper dell'Agenzia italiana del farmaco, dove si afferma che biologici e biosimilari non sono sostituibili, ma intercambiabili. La decisione va presa dal medico prescrittore, o in accordo con lui, che deve essere coinvolto nella scelta», chiarisce il presidente della Società italiana di farmacologia Alessandro Mugelli.

www.sifasrl.com - Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.